

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE - Gabinetto Vloussoux.
 TORINO - Giuliani e Fiore.
 GENOVA - Giovanni Grondona.
 NAPOLI - G. Nobilè, E. Dufresne Libraio.
 PARIGI - Ufficio Lejolle, et C.
 MARSIGLIA - Mag. Camoin Libraire.
 LONDRA - Pietro Rolandi Libraio.
 MALTA - F. Luzzo Strada Vascovo N. 93.
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA - Sg. Chéribullez.
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al confine	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219. Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia. Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea. Per le inserzioni di Articoli da convenirsi. Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti. Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

MARTEDI

ROMA 2 MAGGIO

I gravi avvenimenti di cui Roma è da tre giorni il teatro, non ci permettono di fare alcun commento. Noi ci felicitiamo che in mezzo all'effervescenza la più grande e la più insolita per ogni riguardo, il popolo romano si sia lasciato predominare, per quanto lo davano le straordinarie congiunture, dal suo buon senso civile. Confortiamoci tutti a ricordarci che l'ordine e la libertà sono due cose inseparabili, e deggiono esserlo anche in mezzo alle più forti manifestazioni della volontà nazionale. Ciò che al presente fa di mestieri si è di avere un governo che vi risponda degnamente. Noi supplichiamo pertanto al Pontefice di usar delle sue prerogative costituzionali per ottenere quest'intento, e scongiuriamo tutti quegli onorevoli cittadini su i quali confidi la pubblica opinione, di non voler pretermettere nessun ufficio che possa giovare alla patria, ed agli interessi di tutta la nazione.

PIVS PP. IX

Quando Iddio con una disposizione mirabile Ci chiamò a succedere, immeritamente, a tanti Sommi Pontefici illustri per santità, per dottrina, per prudenza, e per altre virtù, Noi conoscemmo all'istante l'importanza, il sommo peso, e le difficoltà gravissime del grande incarico che Dio Ci affidava; e alzati a Lui gli sguardi della Nostra mente, lo diremo francamente, scoraggiati ed oppressi, Lo pregammo ad assisterci con un'abbondanza straordinaria di lumi e di grazie di ogni maniera. Non ignoravamo la posizione sotto tutti i rapporti difficile nella quale Ci trovavamo, per cui fu un vero prodigio del Signore, se nei primi mesi del Pontificato Noi non soccombemmo alla sola considerazione di tanti mali, che Ci pareva venisse logorandoci sensibilmente la vita. Non bastavano a calmare le Nostre apprensioni le dimostrazioni di affetto che ci prodigava un Popolo che avevamo tutta la ragione di credere affezionato al proprio Padre e Sovrano, per cui Ci volgemmo con maggiore efficacia ad implorare i soccorsi da Dio, per la intercessione della Sua Madre SSma, dei SS. Apostoli Protettori di Roma, e degli altri beati Abitatori del Cielo. Con queste promesse esaminammo la rettitudine delle Nostre intenzioni, e quindi dopo aver preso i consigli di alcuni, o talvolta di tutti i Cardinali Nostri Fratelli, emanammo tutte quelle disposizioni relative all'ordinamento dello Stato, che a mano a mano sono comparse fin qui. Furono queste accolte con quel contentamento, e quel plauso che tutti conoscono, e che servivano

di abbondante compenso al Nostro Cuore. Intanto sopravvenivano i grandi avvenimenti non solo d'Italia, ma di quasi tutta l'Europa, i quali riscaldando gli animi fecero concepire il disegno di formare dell'Italia una Nazione più unita e compatta, da potersi mettere al livello delle altre primarie. Questo sentimento, fece insorgere una parte d'Italia anelante di emanciparsi. Corsero i popoli alle armi, e colle armi si stanno ancora misurando i contendenti. Non si ristette una parte dei Nostri Sudditi dall'accorrere spontaneamente a formarsi in ordine di milizia; ma organizzati, e provveduti di Capi, ebbero istruzione di arrestarsi ai confini dello Stato. E a queste istruzioni concordavano le spiegazioni che demmo ai Rappresentanti di estere Nazioni, e persino le più calde esortazioni a que' Militi stessi, che a Noi vollero presentarsi prima della loro sortita. Nessuno ignora le parole da Noi pronunziate nell'ultima Allocuzione, cioè che Noi siamo alieni dal dichiarare una guerra, ma nel tempo stesso Ci protestiamo incapaci d'infrenare l'ardore di quella parte di Sudditi che è animata dallo stesso spirito di nazionalità degli altri Italiani. E qui non vogliamo tacervi di non aver dimenticato anche in tal circostanza le cure di Padre e Sovrano provvedendo, ne' modi che reputammo più efficaci, alla maggiore incolumità possibile di que' figli e sudditi che già si trovano senza Nostro volere esposti alle vicende della guerra. Le Nostre parole, di sopra accennate hanno destato una commozione che minaccia d'irrompere ad atti violenti, e non rispettando nemmeno le Persone, calpestando ogni diritto, tanta (o Gran Dio Ci si gela il cuore nel pronunziarlo!) di tingere le vie della Capitale del Mondo Cattolico col sangue di venerande Persone, designate vittime innocenti per saziare le volontà sfrenate di Chi non vuol ragionare. E sarà questo il compenso che si attendeva un Pontefice Sovrano ai moltiplicati tratti dell'amor suo verso il Popolo? *Popule meus quid feci tibi?* Non si avveggon questi infelici, che oltre l'enorme eccesso del quale si macchierebbero, e lo scandalo incalcolabile che darebbero a tutto il mondo, non farebbero che oltraggiare la Causa che pretendono di trattare, riempiendo Roma, lo Stato, e l'Italia tutta di una serie infinita di mali? E in questo o simili casi (che Dio tenga lontani) potrebbe mai rimanere ozioso nelle Nostre mani il potere spirituale che Dio ci ha dato? Conoscano tutti una volta che Noi sentiamo la grandezza della Nostra dignità e la forza del Nostro potere.

Salvate, o Signore, la Vostra Roma da tanti mali, illuminate coloro che non vogliono ascoltare la voce del Vostro Vicario, riconducete tutti a più sani consigli, sicché obbedienti a Chi li governa, passino men tristi i loro giorni nell'esercizio dei doveri di buoni Cristiani, senza di che non si può essere né buoni sudditi, né buoni cittadini.

Datum Romae apud S. Mariam Majorem die prima Maii MDCCCXLVIII. Pontificatus Nostri Anno secundo.

PIVS PAPA IX.

IL MINISTRO DI POLIZIA

ROMANI

Le temenze, le speranze, gli affetti che ingombrano gli animi di questa Città ne' due giorni trascorsi la commossero a molti atti, che comunque dettati da mire di cautela e di pubblica sicurezza, pure hanno nota di arbitrio, perocché operati senza l'intervento del mio Ministero cui è dato dalla legge il vegliare sull'ordine pubblico, ed il provvedere. Io cesserei di fatto dai miei poteri per opera vostra, o Cittadini, quando proseguiste a fare voi quello che spetta a me, e sarei allontanato da voi stessi che mi mostraste finora tanta lusinghiera fiducia. Io stimo che voi vi daste a quegli atti miei perché dubitaste che io non fossi più al mio posto: ma dacché voi sapeste che io vi sono ancora, e che l'esservi provvisoriamente non mi toglie dal vegliare ed operare interamente, io confido che ce-serete da qualunque atto competente alla pubblica Autorità, e che la forza Cittadina vorrà soccorrermi, ed essere il braccio della legge e del Magistrato.

Non v'ha migliore argomento di civiltà in un Popolo quanto il vedere in mezzo ad esso libera l'azione della legge rispettati i Cittadini ed i loro diritti, rispettato il potere del Magistrato: fate adunque che questi diritti e questi poteri rimangano incolumi e se non lo faceste, sovvenite che quando l'arbitrio sottentra alla legittima Autorità sovrasta la dissoluzione sociale.

Temete di non piombare in mali peggiori quando intendete per queste vie a ripararne qualcuno; temete, di non essere giuoco di chi si piace d'ingenerare timori, e di sognare pericoli per commovervi ed eccitarvi, onde dominarvi: temete di violare la legge, e di dare esempio di arbitrii mentre avvistate a correggerli. Finché io sarò con voi onorati della vostra fiducia e siate certi che veglierò con tutte le forze, sui vostri interessi, e sulla pubblica salvezza. Batte nel mio petto un cuore che sentì sempre l'amore di patria e vi sia questo garante della mia fede e delle mie cure.

Dal Ministero di Polizia il 2 Maggio 1848

Il Ministro
G. GALLETTI

Dopo gli avvenimenti che abbiamo narrato jeri sino alle ore sei pomeridiane alla partenza del corriere continuava la popolare agitazione; inutili riuscirono le rimostranze del Principe Massimi soprintendente delle Poste per fare desistere il popolo dall'idea di voler visitare la corrispondenza del Cardinale Antonelli segretario degli affari esteri. Finalmente dopo non breve contrasto, e per le parole persuasive in ispecie di un sargente Civico, e del Generale Duca di Rignano si poté indurre a lasciare partire il corriere, che si allontanò a gran galoppo.

Il mormorio era grande per tutta la città; pericoloso il momento, né si trovava modo di far cambiare la situazione delle cose. Al Cardinale della Genga che tentava di partire da Roma venne impedito di poterlo fare e visitato il suo equipaggio, è voce che vi si rinvenisse un completo vestiario da contadino.

Circa le ore sette una carrozza dei Palazzi Apostolici fu spedita al suo domicilio onde portarlo al Quirinale, al che il popolo si opponeva gagliardamente, ma

infine vinto dalle molte persuasioni si contentò che andasse ma accompagnandolo al Quirinale la folla con manifesti segni di esecrazione.

In un altro quartiere il popolo si era posto a custodia, ed a sorveglianza dell'ingresso del Palazzo della Cancelleria, ove ha dimora il Cardinale Bernetti pel quale fu impossibile il tentativo di riceverlo in un'altra carrozza di Palazzo, onde portare anche esso al Quirinale. Queste carrozze sembrava che andassero a raccogliere, ed a porre in salvo i Cardinali più invisi al popolo. —

Anche i Cardinali Ostini e Vannicelli erano guardati a vista. —

Ieri stesso il custode della Casa di pena alle Terme fu dalla Civica tradotto agli arresti per parte del popolo sempre unito alla brava guardia civica, accusato di tradimento per aver tentato di coadiuvare la fuga dei detenuti affidati alla sua custodia.

Il direttore in capo delle Carceri Nuove, un tal Neri, contro il quale già da gran tempo gridava la voce del Popolo, ed altri addetti a quello stabilimento, furono posti agli arresti, tutti designati autori di mene perfide e criminose, contro il popolo. —

Circa la sera fu pubblicata la Gazzetta di Roma nella quale il popolo si aspettava di vedere una qualche soddisfazione alle sue dimande, ma come ciascuno può vedere dall'articolo che riportiamo qui in fine, non poteva cioè essere bastevole a bilanciare la pessima impressione prodotta nel popolo dalla allocuzione.

Circa le sette e mezza il corso era pieno di popolo agitatissimo.

Si riuniva nuovamente l'assemblea dei vari Circoli al Casino dei Commercianti. La discussione fu sostenuta da molti membri della riunione, fra i quali Pier Angelo Fiorentino, Cesare Agostini, Professore Orioli, e Pietro Sterbini, ma la questione non fece un passo. Il popolo fremeva, ed avrebbe voluto che si prendesse una determinazione decisiva, e chiedeva dei capi; gridava per la via del corso sotto il Casino dei Commercianti che egli voleva conoscere il risultato delle trattative. Onde calmarlo si presentò al balcone il Professore Orioli, pregando che si aspettasse alcun poco fino a che il dibattimento fosse terminato; si calmò per un istante, quindi ritornò alle fragorose grida.

Apparve anche lo Sterbini a dare comunicazione di quanto avea appreso dal Ministero, come uno degli inviati ad esso colla deputazione. Le spiegazioni non soddisfecero.

Parlò in fine Ciceruacchio ma il popolo diveniva sempre più fremente, e gridava altamente: « *Abbasso i Ministri Cardinali; vogliamo un Ministero completamente laicale. Viva il Ministero Mamiani. Via l'Ambasciatore d'Austria.* » Nella difficoltà di comporre gli animi si propose che una nuova deputazione si recasse al Sovrano, onde esporre i voti del popolo.

Ore 11 della notte. Il popolo era ancora radunato fermo nei suoi propositi se non vedeva partito l'ambasciatore d'Austria nella giornata di domani; intimata solennemente la guerra, ed avuto un Ministero completamente laicale.

Nel resto della notte il popolo, unito alla guardia civica, ha arrestato alle porte vari gesuiti che nascosti nel le case di Roma tentavano di fuggire con falsi passaporti.

Questa mane fino di buon ora il popolo di ogni classe si aggirava più numeroso del solito per le vie.

Il Ministero richiamato al potere jeri si era nuovamente dimesso in massa. —

L'agitazione avea aspetto di volgere ad un partito decisivo sulla situazione del momento, la quale sembrava che non presentasse speranza di cambiarsi per opera del governo. —

Ore 8 del mattino. È pubblicato il breve Apostolico che noi abbiamo riportato sopra. —

Lungi dal temperare gli animi li ha commossi maggiormente. L'agitazione è sempre crescente.

Lungo la via del Corso si vedono a brevi intervalli grossi attrupamenti intenti a disputare su ciò che sia da farsi in simile frangente. Oratori sorgono da tutti i lati. L'opinione è unanime che non vi possa essere temperamento alcuno senza che il governo si induca ad una formale intimazione di guerra. —

Ore 10. Il Ministro di Polizia pubblica l'avviso ai Romani, anche esso qui riportato. —

La tranquillità non è punto turbata. Peraltro l'animo dei cittadini è nella ferma persuasione che non siavi modo di conciliazione, e sempre più stringa la necessità di provvedere ad un ordine di cose. —

Ore 12. Si diffonde l'idea che la guardia civica possa

essere la sola che in tale circostanza possa rappresentare legalmente il paese. —

L'idea è universalmente abbracciata; si propone che siano chiamati tutti i battaglioni ai rispettivi dodici quartieri. —

Indipendentemente da ciò un ordine del giorno del Tenente Generale, Principe Rospigliosi che noi riportiamo qui appiedi raccomanda alla milizia cittadina la tutela dell'ordine pubblico. Si vorrebbe da molti che fossero mandati i contingenti alla Piazza del popolo, per essere convocata insieme agli altri cittadini onde uscire da una posizione inconciliabile cogli interessi del paese.

Ora 1 pom. Si batte la generale, e tutti i battaglioni civici si raccolgono nei rispettivi quartieri. — La guardia civica ha in animo di cambiare il Generale in capo Principe Rospigliosi, ed il Colonnello aiutante Maggiore Cleter.

Ora 1 e 1/2 Il Conte Mamiani è chiamato da Sua Santità per comporre il nuovo Ministero. Un dragone viene tosto spedito alla direzione dell'Epoca d'onde egli era uscito poco stante. La voce erasene diffusa già da tre ore.

Ore 2 pomeridiane. Il Conte Mamiani riceve comunicazione della chiamata del Sovrano, e sono indicate le ore quattro onde conferire con Sua Santità.

Ore 4 pomeridiane. Tutti i battaglioni civici sono sotto le armi nei rispettivi quartieri. Pare che i Ministri quantunque dimessi ma facenti tuttora le funzioni del loro ufficio si recheranno presso i quartieri onde interrogare meglio la opinione del paese, affinché questa possa servire di lume al governo pel nuovo Ministero da comporsi, e per il sistema di politica da adottarsi.

Tutti i battaglioni sono dominati da un eguale spirito intorno alla presente crisi.

Sino da jeri a sera il sig. Minghetti Ministro dei lavori pubblici era stato pregato dal Governo a recarsi come Commissario di guerra presso il Campo di Carlo Alberto, ma egli scusandosi con ottime ragioni da un simile incarico, è stato invece inviato il sig. Farini sostituto del Ministero dell'Interno il quale è partito jeri a sera stessa.

I Ministri plenipotenziarii Napoletani inviati da Roma onde trattare col S. Padre della Lega Italiana, e della convocazione di una Dieta hanno mandata al Governo del Re la loro dimissione attesa la pubblicazione avvenuta della Allocuzione, accusando al Ministero Napoletano come non si fosse bene assicurato dello spirito del Governo Pontificio in tale rapporto.

ORDINE DEL GIORNO

2 Maggio 1848

ALLA MILIZIA CITTADINA

Voi, o Militi cittadini di Roma, avete dato le più grandi prove dell'amore dell'ordine e della pubblica sicurezza; avete in mille occasioni ben meritato della patria vostra: ora voi siete di nuovo chiamati a farlo colla vostra persona. Non si tratta che di serbare l'ordine, di mantenere la libertà a tutti i cittadini, di lasciare che il Governo, a scanso di mali maggiori, prenda le sue deliberazioni, senza fretta e senza coazione. La Guardia Civica riceverà gli ordini da' suoi capi, i quali sono in continuo rapporto col Ministero. È questa ancora una prova di liberalismo e di civiltà che da voi si chiede. Voi, o generosi Romani, per questi pregi formate già, e in specie poi da due anni, formate l'ammirazione d'Italia; ma certo vorrete sminuire menomamente la vostra bella fama in questo incontro.

Il Tenente Generale
PRINCIPE ROSPIGLIOSI

Si è pervenuti a scuoprire degli elementi della più alta importanza relativi alla nota congiura di luglio. Il famigerato Minardi detenuto nel Castello, temente o di una vicina condanna, o dei furori del popolo in sì universale commozione, e tanto più perchè la Guardia Civica occupa il Castello, si è determinato di fare gravissime comunicazioni, indicando un luogo ove sono riposte molte carte, che spiegano le fila della congiura, ed i loro complici. Pare che il medesimo Minardi abbia asserita la complicità di undici individui costituiti in altissime dignità. Chiamato il sig. Mazza Ufficiale del Tribunale Criminale, si è recato al luogo

indicato onde prendere possesso di sì preziosi documenti.

Sappiamo da certa fonte che il General Durando partita col Vapore sul Po, e sarebbe stato a Rovigo la sera del 27 aprile. Il movimento delle truppe per quella città era già incominciato il giorno innanzi.

Ci gode l'animo di annunciare che il nostro già condirettore e socio sig. Avv. Andrea Cattabeni, è stato nominato con biglietto del Ministero di grazia e giustizia dello scorso sabato, ad Assessore legale nella Città e legazione di Pesaro, e Presidente del tribunal commerciale nella medesima città.

Leggiamo nella Gazzetta di Roma :

Il Ministero ha umiliato la sera del 29 aprile la sua dimissione al trono di SUA SANTITÀ.

LA SANTITÀ DI NOSTRO SIGNORE ha accettata questa dimissione, ed ha date disposizioni per la formazione di un nuovo Ministero. Ma siccome queste pratiche non sono fino ad ora riescite, SUA SANTITÀ ha significato ai Ministri dimissionari il SUO intendimento, che essi rimangano al loro ufficio, autorizzandoli a continuare francamente nell'esercizio delle loro attribuzioni.

Il Sostituto del Ministro dell'Interno, che aveva egli pure data la sua dimissione, rimane in ufficio col Ministero.

Il Ministero col suo Presidente, unanimi oggi come in passato in tutte le questioni, sta occupandosi con animo italiano di quei provvedimenti, i quali nello stato attuale delle cose sono dalla sua coscienza tenuti necessari ed utili al bene dello stato e della causa italiana.

PRIMO ELENCO

Dei Beni appartenenti ai Luoghi Pii ipotecati a garanzia dei Beni del Tesoro in virtù di Chirografo SSmo del 28 aprile 1848.

(Vedi num. antecedente.)

BENI URBANI IN ROMA

MONASTERO DE' SS. DOMENICO E SISTO.	
Casa, via del Grillo num. 5	sc. 1050
Vigna, via dell'Antoniana num. 1 e 2 A	sc. 490 25 5
Casa e Giardino, via Magnanapoli num. 267 e 268, e via del Grillo num. 1 al 4	sc. 1150
Orto, via Porta S. Sebastiano num. 8 e 9	sc. 3798 96 5
Orto, via delle Mole num. 2 A e 3	sc. 730 99
Siti terreni, via Gregoriana num. 1 e 2	sc. 180
MONASTERO DI S. CATERINA DI SIENA.	
Orto, piazza di S. Cosimato num. 57	sc. 1349 06
MONASTERO DI S. SILVESTRO IN CAPITALE.	
Orto, via di S. Vitale num. 15 al 17	sc. 1604 24 5
MONASTERO DI S. SUSANNA	
Casa, via di Porta Pia num. 3	sc. 1455
Casa, via de' Pontefici num. 22 e 23	sc. 480
Sc. 12288 51 5	

BENI RUSTICI

MONASTERO DI S. CATERINA DE' FUNARI	
Tenuta nell'Agro Romano « Castel di Leva »	sc. 19885 83
MONASTERO DI S. CECILIA IN TRASTEVERE.	
Tenuta « Magliana	sc. 40028 85
MONASTERO DEI SS. DOMENICO E SISTO.	
Tenuta « Acquacetosa e Pedica	sc. 61685 47
Idem « Cerquetto	sc. 30090 41
PIA CASA DEL SANT'OFFIZIO	
Tenuta « Conca	sc. 192354 21
MONASTERO DI S. SILVESTRO IN CAPITALE.	
Tenuta « Ponte Nomentano, quarto del Tuffello e S. Agnese	sc. 20123 61
CONVENTO DI S. MARIA SOPRA MINERVA.	
Tenuta « Tor de'Sordi » compresa la parte in confine col Territorio di Tivoli	sc. 19555 51
MONACI CERTOSINI.	
Possezione nella Provincia di Frosinone « Tichiena	sc. 200000

Sc. 583723 89

Nota dei Beni rustici appartenenti ai seguenti pubblici Stabilimenti ipotecati a garanzia dei Beni del Tesoro in virtù del Chirografo suddetto.

DENOMINAZIONE DE' FONDI

BENI APPARTENENTI AL SACRO MONTE DI PIETA' IN ROMA	
Tenute già annesse allo Stabilimento delle Allumiere nelle vicinanze di Civitavecchia.	
Monte S. Angelo	sc. 44626 10
Spizzicatore	sc. 44384 05
Casalone	sc. 35465 82
Bandita de' Bovi	sc. 2985 77
Monte-Riccio e Cencelli	sc. 133163 68
Diritto al Taglio nei Boschi ex Camerati.	
Maggiorana	sc. 9370 11
Chiaruccia, Prato Cipoloso, ed altri	sc. 15277 03
Ferrara de' Bovi	sc. 3692 63
Tenuta di Prato Cipoloso nella Delegazione di Civitavecchia	sc. 10765 75
Poggi di Civitavecchia ed altri ristretti nella Delegazione suddetta	sc. 8230 77
Tenuta della Chiaruccia nella Delegazione suddetta	sc. 10561 13
Tenuta di Monte Malbe nel Territorio di Perugia	sc. 19921 53
Detta nel Territorio di Corciano	sc. 6455 46

Sc. 344899 83

FONDI SPETTANTI ALLO STABILIMENTO
DI S. SPIRITO.

Tenuta denominata Casetta di Mattei posta
nell'Agro Romano nelle vicinanze della Ca-
pitale sc. 60068 13
Tenuta di Palidoro posta nell'Agro Romano
nelle vicinanze come sopra sc. 122427 09

Sc. 527395 05

IL MINISTRO DELLE FINANZE

In adesione all'articolo 15 dell'Ordinanza Ministeriale di questo stesso giorno relativa ai Boni del Tesoro, riservandosi di pubblicare il Regolamento contenente le norme per la vendita de' Beni stabili enunciata nell'Ordinanza medesima, rende noto intanto per la emissione ed ammortizzazione de' Beni stessi il seguente

REGOLAMENTO

1. I Boni del Tesoro saranno redatti dalla Direzione Generale del Debito pubblico, e saranno muniti della firma del Ministro delle Finanze, non che di quella del Direttore Generale del Debito pubblico e del Segretario della medesima Direzione. Saranno a matrice, la quale rimarrà presso la Direzione stessa per le relative posteriori operazioni. Avranno pure tre bolli, uno esprimente le parole « Boni del Tesoro »: « altro indicante la somma, il terzo la epigrafe « Direzione Generale del debito pubblico. »

2. Presso ordini del Ministro delle Finanze per mezzo della Direzione suddetta si consegneranno i Boni alla Depositeria Generale previa descrizione, in cui verrà riportata la serie, categoria, numerazione, quantità, e valore di essi. Questa descrizione sarà in doppio originale, uno dei quali rimarrà presso la Depositeria suddetta, e l'altro con la ricevuta del Cassiere della medesima servirà alla Direzione predetta di giustificazione per la effettuata consegna.

3. La Deputazione terrà analogo Giornale, in cui riporterà a suo carico le partite de' Boni che riceverà.

4. Oltre la ricevuta, di cui sopra, la Depositeria stessa dovrà staccare la bolletta, sotto il titolo d'introito straordinario, nella quale saranno descritti nel modo surriferito i Boni consegnati.

Questa bolletta, a cura della Direzione del Debito pubblico, sarà trasmessa al Ministero delle Finanze per ogni opportuna cognizione ed operazione relativa.

5. Formerà carico della Depositeria Generale l'importo dei frutti sui Boni dal primo imminente Maggio a tutto il giorno, in cui la medesima ne farà uso, ed eziandio costituiranno debito alla medesima i frutti, da decorrere nell'intervallo in cui rimarranno giacenti in Cassa, su quei Boni che per qualunque titolo verranno versati alla medesima. Il giornale di Cassa servirà di base per la liquidazione.

6. A' termini dell'articolo primo della contemporanea ministeriale Ordinanza, i Boni devono erogarsi tanto nel cambio dei biglietti della Banca Romana, quanto negli altri usi prescritti nell'articolo stesso: e perciò la Depositeria Generale noterà a suo discarico nel Giornale, di cui nel suddetto articolo terzo, tutte le partite de' medesimi Boni che impiegherà negli oggetti surriferiti, coi modi che sono appresso designati.

7. I Boni, che si daranno o riceveranno in pagamento, saranno conteggiati sì per il valore dei medesimi, che per l'importo dei frutti fino al giorno in cui saranno o dati o ricevuti.

8. Se abbiansi a trasmettere i Boni suddetti, a seconda del bisogno, in sussidio alle Casse Camerali di Roma, che delle Provincie, il Ministro delle Finanze emetterà ordine corrispondente sulla Depositeria Generale: al quale ordine andrà unita la nota in doppio, in cui saranno enumerati i Boni da trasmettersi e la somma dai medesimi costituita. Al valore de' Boni sarà aggiunto l'importo dei frutti decorsi dal primo Maggio fino al giorno dell'invio. Formeranno un ulterior carico delle Casse Camerali i frutti decorrendi successivamente fino al giorno in cui la Cassa ne farà uso, applicando a questi quanto è disposto nell'articolo quinto.

La Depositeria Generale ne farà l'invio con quei mezzi di cautela, che si riconosceranno più adatti ad assicurare la trasmissione e l'arrivo alle Casse Camerali. Vi unirà eziandio le due note, di cui sopra, una delle quali l'Amministrazione Camerale riterrà presso di se per ogni effetto: l'altra con dichiarazione del ricevimento, insieme ad una bolletta del corrispondente deposito a titolo di sussidio di Cassa, verrà da esso respinta alla Depositeria predetta. Sì la ricevuta, che la bolletta anzidetta sarà dalla Depositeria unita all'ordine del Ministro delle Finanze a giustificazione della piena esecuzione dell'ordine stesso.

Anche le Casse Camerali dovranno tenere il Giornale di carico e discarico, che sarà chiuso in ciascun giorno. Sarà da esse partecipato il movimento giornaliero al Capo della Provincia, il quale avrà facoltà di verificare, quando lo creda, il giornale suddetto.

9. In fine di ciascun mese dal Ministero delle Finanze sarà pubblicata la situazione de' Boni in circolazione.

10. Essendo per l'ammortizzazione in numerario disposta l'estrazione di una serie alle scadenze designate nell'articolo 6 della contemporanea Ordinanza, avrà luogo tale estrazione alla presenza del Ministro delle Finanze, in una delle sale della di lui residenza, dieci giorni prima di ciascuna delle scadenze suddette, e potrà intervenire chiunque lo voglia. La serie estratta sarà resa nota al Pubblico, e le Casse Camerali ne prenderanno avvertenza ad effetto di estinguere i Boni soltanto componenti la serie estratta, e di soddisfare all'

art. 7 della ripetuta Ordinanza. Le Casse Camerali ritireranno col numerario, non più oltre dell'Aprile 1851, i Boni delle serie estratte.

11. Sotto la loro assoluta responsabilità dovranno le Casse Camerali assicurarsi, che i Boni loro presentati per l'ammortizzazione appartengano alle serie estratte.

12. I Possessori dei Boni delle serie estratte dovranno all'atto in cui ne ritirano la valuta, riportarne sopra ciascun Bono la dichiarazione relativa esprimente ancora la ricevuta degl'interessi. I Cassieri pure dovranno apporvi la contazione degl'interessi abbonati. I Boni in tal modo ritirati, accompagnati da uno stato certificato, saranno dalle dette Casse trasmessi al Ministero delle Finanze, il quale li passerà alla Direzione del Debito pubblico per il fine ed effetti che sono espressi in seguito nell'art. 17.

13. Se poi l'ammortizzazione vada ad effettuarsi con la vendita all'asta pubblica de' Beni, parte de' quali sono già descritti nell'elenco annesso, alla surriferita contemporanea Ordinanza, le Casse suddette riceveranno i Boni in pagamento del prezzo delle proprietà vendute come sopra, e ne terranno giornale di carico e discarico, ed all'atto anche di questo versamento, chi lo eseguisce, richiederà sopra ciascun Bono, l'atto di asta, e vi farà menzione dell'importo degl'interessi.

14. I Cassieri Camerali all'atto del ricevimento faranno su ciascun Bono l'avvertenza, che è prescritta per l'estinzione a contanti.

15. Degl'interessi, de' quali le Casse Camerali avranno avuto ragione insieme ai versamenti del prezzo delle proprietà vendute, le Casse medesime redigeranno uno stato distinto, nel quale saranno descritti i Boni versati come sopra. Questo stato sarà redatto estraendolo dal Giornale anzidetto di carico e discarico.

16. Lo stato medesimo insieme ai Boni, che si saranno ricevuti in versamento, verrà dalle Casse Camerali trasmesso al Ministero delle Finanze unitamente alla loro situazione quindicinale prescritta dai vigenti Regolamenti. In questa si daranno provvisoriamente credito dell'importo tanto dei Boni, quanto degl'interessi compensati a chi li avrà versati.

17. Il Ministro delle Finanze rimetterà alla Direzione del Debito pubblico i Boni tanto ammortizzati col numerario, quanto versati per gli acquisti suddetti. Questa eseguirà la verifica sulla matrice dei Boni stessi presso di essa esistente, ed all'atto della verifica annoterà sulla matrice la data sia della estinzione, sia del versamento risultante dai Boni medesimi.

18. La direzione stessa verificherà l'importo degl'interessi come sopra conteggiati: e trovati in regola i Boni ed esattamente calcolato l'importo degl'interessi, redigerà uno stato, che munito di suo certificato sarà da essa rimesso al Ministero delle finanze, onde all'appoggio di questo venga spedito il relativo mandato di rimborso a favore della Cassa Camerale, cui si riferisce.

19. Lo stesso avrà luogo per i Boni, che non presentati a tutto aprile 1851 per l'ammortizzazione a contanti, saranno in appresso e fino al cadere del dicembre dello stesso anno 1851 estinti in numerario dalla Depositeria generale.

20. Qualora nella verifica prescritta nell'articolo 17 si rinvenisse qualche alterazione, o altro vizio qualunque sui Boni, la Direzione del debito pubblico ne farà gli opportuni rilievi: ed in caso di contestazione, sarà questa discussa, intese le parti interessate, dal Consiglio di liquidazione: ed avuto il voto di questo, il Ministro delle finanze emanerà la conveniente determinazione.

21. Scorso l'anno 1851, l'epoca cioè stabilita dalla spesso detta contemporanea Ordinanza per la finale ammortizzazione dei Boni, sarà redatto dalla Direzione del debito pubblico uno stato generale de' Boni ammortizzati, da cui risulti la serie, quantità, ed il valore de' medesimi con la distinzione se estinti in numerario, ovvero per versamenti di essi in acquisto di proprietà, non che l'importo degl'interessi verificati ed abbonati alle Casse.

22. Previo l'invito al pubblico, saranno in una delle sale del Ministero delle finanze, rincontrati i Boni suddetti con la scorta dello stato, di cui sopra, e ne seguirà il bruciamento, redigendosi di tutto analogo processo verbale nelle forme legali.

Dato in Roma dal Ministero delle finanze li 29 aprile 1848.

Il Ministro delle finanze
A. SIMONETTI

NOTIZIE ITALIANE

VOLTA, 25 Aprile.

Dal Quartier Generale Principale

Quest'oggi la Divisione di riserva, 12 battaglioni, un Corpo di bersaglieri, una brigata di cavalleria e due batterie d'artiglieria, comandata da S. A. R. il Duca di Savoia, lasciati i suoi alloggiamenti di Cavriana, Solferino e Guidizzolo, varcava il Mincio al ponte di pontoni stabilito presso ai Mulini di Volta. Si dirigeva in quattro Colonne preceduta dai bersaglieri e dalla caval-

loria verso Grezzano, Castiglione, Mantovano, Tezzoli e Marmirolo, donde ritornava poi alle rispettive stazioni senza incontro di alcun Corpo nemico che tiensi costretto dentro le mura di Mantova e Verona.

Il Re che accompagnava questa perlustrazione si diresse da Roverbella a Goito, vi esaminava la testa di ponte che vi si forma per opera dei Zappatori e ritornava indi a Volta.

Il Luogotenente Generale,
Capo dello Stato Maggiore Generale
DE SALASCO

Abbiamo notizia da testimonio oculare che nel giorno 23 corrente i Corpi franchi mantovani diretti dal comandante piemontese Longoni tra Castel Belforte e Castellaro, sostennero uno scontro coi Tedeschi, i quali avevano due pezzi d'artiglieria. Sul principio solo 40 volontari difesero le barricate di Castellaro, mentre gli altri eransi ritirati a Castel Belforte. Poco tempo dopo anche questi ultimi uscirono da Castel Belforte in aiuto dei 40 che valorosamente tenevano fermo a Castellaro; ed allora gli Austriaci furono costretti a ritirarsi trasportando molti dei loro soldati feriti. Dei nostri si perdè un solo, colpito nel petto da una palla di cannone, mentre dalla barricata faceva fuoco sui cannonieri Tedeschi. I Corpi franchi dopo si ritirarono a Governolo. Alle quattro del mattino del giorno susseguente i Tedeschi in numero di 1200 con sei pezzi d'artiglieria e scortati da un carro di munizioni assaltarono Governolo ove erano i nostri Corpi franchi Mantovani e Modenesi con 4 pezzi d'artiglieria. Due ore durò la lotta; i Tedeschi fuggirono lasciando sul terreno 7 morti, 13 feriti e il carro delle munizioni che fu preda dei nostri. Gli Austriaci trasportarono 4 carri di morti, i quali si fanno ascendere circa ad 80. I nostri perdettero la sola sentinella del posto avanzato, la quale, sebbene non potesse per difetto dell'arma far fuoco, rimase nondimeno intrepida al suo posto lasciandosi uccidere piuttosto di abbandonarlo.

Per incarico del Segretario generale,
del Ministero della Guerra.
C. REALE.

Giunge dagli avamposti di Valeggio il bravo Comandante Grossardi, recatosi al Quartier Generale il dì 21. Esso ebbe l'onore di essere presentato dal Ministro Franzini a S. M. il Re Carlo Alberto il quale lo accolse colla massima cortesia, e lo trattene per quasi mezz'ora, interrogandolo intorno le cose di Parma, e delle milizie in particolare. Alle informazioni del Comandante Grossardi S. M. rispondeva col dargli l'incombenza di assicurare i Parmigiani che avrebbe avute le loro truppe come suoi figli; le avrebbe passate in rivista giunte che fossero a Volta, ed incorporate alle truppe sue più elette. E così fece difatti il dì 23, mentre quelle transitavano da Volta per a Valeggio; dove le avvì dopo avere manifestato al Colonnello Pettenati e al Comandante Grossardi la sua piena soddisfazione per la bella loro tenuta. Giunte colà il dì 23, l'ufficialità piemontese fu loro incontro colle più gentili dimostrazioni di ospitale fratellanza. Presi i quartieri, gli ufficiali aspettati al Caffè furono condotti ad un pranzo loro offerto dagli ufficiali di infanteria a quelli dell'arma stessa: e dagli ufficiali di cavalleria a quelli dei Dragoni. Il 24 i parmigiani furono presentati dal loro Colonnello al Generale di Divisione Broglio, che li complimentò cordialmente, e comunicò loro l'ordine del Re che il battaglione avrebbe fatto parte della Brigata General Desilio, e i Dragoni del Reggimento Novara cavalleria, Colonnello Gazzelli. La Colonna Mobile si sarebbe riunita ai valenti Bersaglieri piemontesi del Reggimento Saona della Brigata Savoia.

LECCO 25 aprile.

Da lettera di Chiavenna del 23 si ha che i Tirolesi protestano di non voler armarsi a prò dell'Austria se prima non vedono attuate le promesse che questa loro fece or sono 30 anni. Ad Insbruck si radunano forze senza che se ne conosca la destinazione. Il primo battaglione Grigione marcia nell'Engadina e nella Valmonastero sotto il comando di Grever per guardar il confine dai Tirolesi.

Da Spluga si scrive in data d'ieri che verso il Reno marciano le truppe di Sciaffusa e Zurigo comandate da Rieter e da Ziegler; a Basilea vi è un corpo capitanato da Burkhard, ed altro a Ginevra sotto Billetoche; le corti ticinesi sono sotto gli ordini del colonnello Bundi; il generale Dufour non è ancora chiamato in servizio dalla Dieta e moltomeno marciato con le truppe. Da parte nostra,

soggiunge il corrispondente svizzero, avrete tutte le simpatie che si possono praticare in istato neutrale senza compromettervi, ed in ogni caso potete contare che difenderemo con tutta forza il nostro territorio contro qualunque nemico nostro e vostro, e che avrete le spalle da questa parte sicure.

MILANO*

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE DELLA LOMBARDIA

Al Popolo Veronese.

Quel giorno che si da un pezzo desiderate, è vicino: è vicino il dì della battaglia, in cui il nostro vile e feroce nemico, stretto da tutte parti, cadrà sotto il peso della maledizione di Dio, vinto dall'armi del magnanimo re Carlo Alberto e della Crociata d'Italia, vinto dal suo proprio terrore.

Su, su, all'armi, o fratelli nel nome d'Italia, nel nome di Pio IX.

Al rimbombo del cannone accorrete, contatene i colpi, come se ciascuno v'annunciasse la vostra liberazione, e mettetevi in armi.

In pochi minuti voi potete essere armati, o popoli del contado. Un chiodo lungo ed aguzzo su lunga asta vi fornisco in sull'atto d'una lancia. Pigliate le vostre picche, le vostre falci; pigliate le vostre forche, e torcetene ad uncino rovescio la punta di mezzo; vi serviranno a strappar d'arcione il cavaliere.

Unitevi tutti insieme con quest'armi, nobili tutte, perchè devote alla più nobile, alla più santa delle cause, e tutte potenti in man di prodi.

Con le falci (noi ripetiamo gli avvisi dell'esperienza, che già sappiamo esservi stati dati da un vostro animoso concittadino), con le falci date nelle gambe al cavallo, e il cavaliere che ne verrà sbalzato, sarà vostro. Con le forche percuotete il cavallo alle narici; con le punte e con l'uncino ferite il cavaliere, e cadranno a un punto il cavaliere e il cavallo. Con le picche, con le lance battete nel petto, nei fianchi, nelle narici il cavallo, e cavallo e cavaliere non potranno resistere ai vostri colpi.

Del fante non temete: la sua bajonetta è meno micidiale dell'armi vostre. Non temete la carabina del cavaliere; spara ma senza mira, perchè spara tremando e correndo.

E date nelle campane a furia, senza posa; nelle nostre cinque giornate furono le campane il nostro maggior presidio: parve che i loro squilli annunciassero a Radetzky e alle feroci sue bande la maledizione di Dio e degli uomini; parve che ricordassero quelle parole d'un vecchio italiano che profetava terribili a forestieri le campane d'Italia.

Valorose genti della Valle di Caprino, di Bardolino, di Lazise, di Rivoli, correte sulla vostra destra riva dell'Adige, accampatevi sulle alture di Rivoli rimpetto alla Chiusa, e coi vostri moschetti bersagliate, tempestate il nemico; sicchè non possa aver soccorso dal Tirolo, sicchè non vi fugga.

Intrepidi montanari, volate sulle alture opposte che sovrastano alla Chiusa: traforate con le mine i macigni del monte; e seppellite il nemico sotto una fragorosa ruina de' vostri massi.

Genti di Pescentina, delle Valli di Fiumane, di Marano, di Grezzana, di Chiesa Nova, raccoglietevi insieme con ogni ragion d'arme: traete al retroguardo ed ai fianchi dell'ala sinistra del prode Esercito Piemontese, che s'avanza sulle alture dei monti ond'è recinta la vostra Verona: richiamate il valore antico, e suscitatevi a far opere degne di esser vedute dai generosi fratelli che mossero in nostro ajuto.

Popoli di Valleggio, di Villafranca, di Sanguinetto, di Nogara e dei contorni, affrettatevi al centro dell'Esercito sulle spianate di S. Lucia e di S. Massimo, dinanzi al centro dell'Esercito liberatore; e la veduta delle mura di Verona, che tanto ha patito e da tanto tempo, ove il nemico esercitò sì crudelmente la sua possa, v'induca quel coraggio che desidera il pericolo per aver la gloria di superarlo.

Coraggio, coraggio, o popoli del Veronese. L'ora del comun riscatto è prossima a suonare; forse nei campi vostri, famosi tanto nelle italiane storie, è prefisso che debba aver termine la gran lotta; forse è prefisso che a questi nuovi Teutoni e Cimbri siano, come agli antichi, fatali i campi di Verona.

Coraggio, coraggio! Unitevi tutti: i Sacerdoti, memori della sublime benedizione di Pio IX, si mescolino nelle file dei combattenti per incoraggiarli colle sante pa-

role di Dio, di Patria, di Libertà. I vecchi e le donne stimolino i loro cari con tutti gli argomenti dell'affetto; e quanti son atti all'armi, alla zuffa, combattono lietamente nella gran battaglia del diritto contro la forza, della civiltà contro la barbarie, dell'Italia libera contro la servitù forestiera.

Noi v'accompagniamo, o prodi fratelli, col nostro cuore, col nostri voti; ed a mandarvi queste parole di conforto non ci move giú il pensiero che di conforto voi abbiate bisogno, ma il sentimento della comune fratellanza, ma la sollecitudine dell'impresa comune, ma il ricordo che fu Verona delle lombarde città la prima ad entrar con Milano nella lega giurata in Pontida.

Coraggio, o fratelli! Italia vi guarda! Viva l'Italia libera ed una! Viva Pio IX!

Milano, 25 aprile 1848.

CASATI, Presidente.

26. Aprile. Lettere giunte questa mattina in Milano porrebbero in dubbio la notizia della resa di Udine. Leggiamo in esse che il Governo era stato bensì sopraffatto dal timore, e aveva chiesto di capitolarlo; ma che la popolazione vi si era opposta energicamente, dichiarando di voler combattere fino all'ultimo. Il combattimento infatti aveva ricominciato, e gli Udinesi erano riusciti a respingere il nemico fuori della città nella quale aveva già penetrato. Sembra anche che le truppe austriache non siano ivi molto numerose, e che non v'abbia ragione di temere grave pericolo pel paese, il quale è determinatissimo a morire prima di cedere.

--- Il Dott. Carlo Gonzales è stato nominato Commissario straordinario di Lombardia presso il Campo del Generale Ferrari. ---

--- Alle ore 2 antimeridiane del dì 24 dieci soldati e un caporale del Reggimento Haugwitz stanziato in Verona si presentarono agli avamposti fuori di Valleggio, e, deposte le armi, passarono ai nostri; e interrogati dichiararono che a Verona Radetzky era invisibile, e diceasi ammalato; i Generali in discordia fra loro, gli ufficiali spesso alle mani in duello; i soldati italiani avuti in diffidenza, pronti a disertare; gli Ungaresi desiderosi di tornare alle loro case. Insomma, secondo che essi dicono, nell'esercito austriaco stanziato a Verona era il massimo disordine.

--- Pare che Radetzky non conti troppo di conservar più a lungo Verona, poichè egli ha tratto di colà in ostaggio e mandati ad Innspruk molti notabili Veronesi quali sono: l'Avv. Guerra, quattro fratelli Sparaviera, Biaggi, Arvedd, Muerga, Meziell, Perichart, Giusti, Degli Emilj, Scopoli d'anni 75, altro Giusti ammalato. Pare che gli ostaggi trascelti in Verona fra le principali famiglie sommino a 100.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ad alcuni tedeschi riuscì, malgrado la sorveglianza e l'opposizione del colonnello federale Frey, di abbandonare armati Basilea, penetrare nel territorio di Baden e disarmare le guardie di finanza del confine. Nell'Oberland baldeese continua il movimento repubblicano, le bande di Hecker e di Struve che prima eransi ritirate agli estremi confini della Svizzera, essendo cresciute di numero (si dicono giungere a 15,000) se ne sono di nuovo allontanate. Ma le migliori posizioni sono già occupate dalle truppe federali germaniche, alle quali furono abbandonate senza resistenza.

Sciaffusa ha mandato ai confini contingente e landwehr e chiesto soccorso a Zurigo, che mandò il colonnello Ziegler con autorizzazione di raccogliere truppe ed agire di concerto col governo di Sciaffusa.

Il 20 passarono da Lucerna 4 cannoni da 6, con cassoni, 1000 fucili e 120 centin. di polvere, provenienti da Berna e diretti per l'Italia.

Il Re di Prussia ha diretto agli abitanti del cantone di Neuchâtel un proclama, col quale gli scioglie da ogni obbligo di fedeltà verso di lui, e li fa liberi di unirsi pienamente alla Svizzera. Annuncia pure avere nominati dei Commissari per trattare col Direttorio federale tutto ciò che potrà conferire al bene di un paese, che egli dice aver sempre caro.

FRANCIA.

PARIGI 22 aprile. Il Governo Provvisorio ha pubblicato il seguente

PROCLAMA SULLE ASSOCIAZIONI.

Cittadini!

La Repubblica vive di libertà e di discussione. I Club sono un bisogno per la Repubblica come un diritto per i cittadini.

Il Governo si è perciò rallegrato di veder nei diversi punti della capitale radunarsi i cittadini per conferire fra essi. Sulle più ardue quistioni di politica, sulla necessità di dare alla Repubblica un'impulsione energica, vigorosa, e feconda.

Il Governo protegge i Club.

Ma acciò la libertà e le rivoluzioni non siano impedito nel loro glorioso cammino, asteniamoci, o cittadini, da tutto quello che può nutrire nell'opinione inquietudini serie e permanenti; rammentiamoci che queste inquietudini servono d'alimento alle calunnie controrivoluzionarie, servono d'arma allo spirito di reazione. Avvisiamo ai mezzi che proteggendo la pubblica sicurezza tronchino pericolose vociferazioni, e calunniosi sospetti. Se la libera discussione è un diritto ed un dovere, la discussione armata è già un pericolo, può divenire un'oppressione. Se la libertà dell'associazione è una delle inviolabili conquiste della rivoluzione, i comitati che deliberano in armi possono compromettere la libertà medesima, eccitare la lotta delle passioni, e rigenerare in guerra Civile.

Cittadini! il Governo provvisorio fedele al suo principio vuole la sicurezza nell'indipendenza delle opinioni. Esso ha già prese delle disposizioni atte a proteggerla, nè può permettere che le armi si frammischino alle deliberazioni. La nostra Repubblica è unione, è fraternità; questi sentimenti escludono qualunque idea di violenza.

La libertà è il miglior palladio della libertà.

I membri del Governo Provvisorio.

Il Presidente degli Stati Uniti sig. Giacomo Polk indirizzò in data del 3 aprile un messaggio al senato ed alla Camera dei rappresentanti in occasione della inaugurazione della Repubblica Francese, dichiarando che la pronta riconoscenza del nuovo Governo francese fatta dal rappresentante americano a Parigi era da lui approvata completamente e senza condizioni.

INGHILTERRA.

LONDRA 22 aprile. Il principe di Metternich trovandosi in questa città all'Hotel Brunswick, piazza Hannover. Ivi ha ricevuto molte visite specialmente dal Conte Dietrichstein, ambasciatore di Austria, dal Conte Aberdeen, e lord Brougham.

GERMANIA.

VIENNA 16 aprile. Cracovia sarà messa in istato d'assedio, ed il governo fa ora partire per quella città alcune artiglierie. Esso adotterà la stessa misura per Kuhstein del forte Francesco e di Nander nel Tirolo.

--- In Galizia cresce il pericolo di giorno in giorno. La guarnigione di Vienna è di 15,000 uomini, la metà dei quali è sempre consegnata nelle caserme, come se i Russi fossero in Vienna, o come se i Viennesi fossero Russi!

UNGHERIA.

PRESBURGO 14 Aprile.—Vi è un gran fermento negli animi in Pesth. Il pensiero che agita l'opinione pubblica si è che non debbi permettere di far partire truppe Ungheresi per l'Italia, queste dovendo servire alla difesa delle frontiere contro un nemico più vicino. In una delle ultime sedute del comitato di sicurezza presersi a tal uopo energiche risoluzioni. Vuolsi domandare al ministero che richiamarsi le truppe Ungheresi, impiegate attualmente a opprimere la libertà degli Italiani, per metterle a difesa del confine Polacco. Un oratore chiamò l'attenzione dell'uditorio sul manifesto minaccioso dello Czar, e dice esser necessario il ristabilimento della Polonia per prevenire il pericolo: ci chiede che l'Ungheria aiuti la sua sorella, la Polonia, a conseguire libertà, dopo che si sarà riorganizzata, come l'Ungheria, sopra basi democratiche. Un secondo oratore domandò che l'Ungheria mandasse rappresentanti al parlamento tedesco in Francforte: gli fu però risposto doversi prima aspettare di sapere quale avviamento prenderebbe lo stesso.

Dietro la voce sparsasi in Pesth il 10, che qualche reggimento fosse in procinto di partire per l'Italia, il popolo si agitò, e parecchie compagnie di guardia nazionale stabilironsi incontro alla caserma; e non si dipartirono che dietro assicurazioni del Comandante generale che non vi sarebbe stata partenza alcuna di truppe. Il 13 rinnovavasi l'agitazione davanti alla stessa caserma. Una guardia nazionale lesse un proclama della nazione Ungherese alla italiana davanti a parecchi soldati italiani, e venne arrestato da un ufficiale. Subito si formò un assembramento di popolo che liberò il civico e non si sciolse che dopo la promessa di un'istruzione.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.